

## **Anticipazioni del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2006**

Fabio Sturani, sindaco di Ancona, vicepresidente Anci  
(Associazione nazionale comuni italiani) con delega per l'immigrazione

### **1. Procedure di ingresso e permessi di soggiorno**

Secondo i dati anticipati dal Dossier Caritas per il 2005, la popolazione immigrata, alla fine del 2005, ha superato i 3 milioni di unità. Si stima un incremento annuale della presenza di cittadini stranieri di almeno 325.000 persone all'anno, il che porterà l'Italia ad essere tra 10 anni, con 6 milioni di stranieri, il secondo paese di immigrazione in Europa dopo la Germania.

Il trend di aumento annuale non è diminuito, nonostante le cosiddette "politiche di contenimento dei flussi" del precedente governo. L'unico risultato prodotto dall'irrigidimento normativo operato dalla Bossi-Fini (in particolare sul contratto di soggiorno e sui tempi dimezzati di validità dei rinnovi) è stato la burocratizzazione e precarizzazione di tutti i processi di stabilizzazione e, quindi, una minor efficacia degli interventi pubblici volti a favorire l'integrazione, che è l'esatto contrario di quello di cui il Paese ha bisogno.

Gran parte degli stranieri presenti sono passati attraverso una condizione di irregolarità. Tra il 2005 e il 2006 sono rimasti fuori dalle quote previste dai decreti flussi quasi 500.000 stranieri: persone che, pur disponendo di un lavoro e di alloggio, sono costrette, nonostante vogliano il contrario, a rimanere nell'irregolarità e nel mercato del lavoro nero. Il Dossier parla di una divaricazione sempre maggiore tra mercato del lavoro "formale" e mercato "reale".

Allora l'urgenza è ridurre l'irregolarità incentivando e rendendo concretamente possibile la presenza regolare:

- sanando con un provvedimento *ad hoc* la condizione di quanti hanno presentato domanda nell'ambito del decreto flussi e non sono rientrati nelle quote. Si tratta di persone che nella gran maggioranza dei casi si trovano in Italia, dispongono di un lavoro e di un alloggio, i due elementi cruciali per una buona integrazione; rimandarli indietro non "conviene" a nessuno;
- affiancando alle quote altri strumenti di ingresso che facilitino l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, riattivando l'istituto dello sponsor (già previsto nel T.U. e abrogato dalla Bossi-Fini) e il permesso di soggiorno per ricerca lavoro;
- allungando i tempi di validità dei permessi di soggiorno (com'era prima della Bossi-Fini, quindi almeno al doppio in fase di rinnovo) e semplificando le procedure di rilascio e rinnovo, innanzi tutto attraverso un compiuto e definitivo passaggio di competenze dalle questure ai comuni.

### **2. Sostegno ai processi di integrazione**

Il Dossier richiama il fatto che l'aumento così veloce delle presenze straniere dipende anche dalla crescita esponenziale delle nuove nascite da genitori entrambi stranieri, che sono passate dalle 8.000 all'anno dell'inizio degli anni '90 alle oltre 50.000 attuali.

Il Dossier sottolinea altresì come si stenti a entrare "nel merito dell'integrazione" e della lotta alla discriminazione (vedi incomprensibile esclusione dal bonus bebè degli immigrati, pure considerati provvidenziale rimedio al calo demografico ...).

Su questo punto, le priorità dell'Anci sono:

- a) estensione agli stranieri del diritto di voto alle elezioni amministrative locali e regionali. Non è necessaria una legge di riforma costituzionale ma è sufficiente una legge ordinaria che definisca requisiti e modalità della partecipazione al voto e che ratifichi il capitolo C della Convenzione di Strasburgo sulla partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica a livello locale. Tali elementi sono contenuti nel progetto di legge ordinaria dell'Anci.
- b) Revisione delle leggi sulla cittadinanza, nella direzione dell'acquisizione per nascita.

In generale, **siamo convinti che la legge Bossi-Fini debba essere sostituita con una riforma del TU 286** che sia realmente rispondente ai bisogni del Paese e degli stranieri. Tale riforma richiede, naturalmente, tempi lunghi di elaborazione. Le proposte avanzate sono però urgenti. Chiediamo quindi che vengano adottate, nel frattempo, con provvedimenti di urgenza.

### 3. Asilo

Il Dossier Caritas riferisce di un aumento contenuto delle presenze per asilo e per motivi umanitari (dalle 12.000 degli anni '90 alle attuali 15.000).

A questo riguardo, non è più in alcun modo rimandabile l'adozione di una legge organica sul diritto di asilo che tenga conto dell'attuale Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, basato sull'accoglienza diffusa da parte dei Comuni, coordinata a livello nazionale dall'Anci. Anche in questo caso, però, siamo convinti che alcuni provvedimenti urgenti vadano adottati da subito:

- con il d. lgs. 140/2005 di recepimento della Direttiva europea 2003/9/CE si torna ad una impostazione centralistica del sistema, dando alle Prefetture un ruolo improprio di gestione di casi singoli, dall'inserimento alla permanenza, trasferimenti e uscite dalle strutture locali di accoglienza dei beneficiari. Più in generale, l'intero impianto del decreto evidenzia un mancato rispetto dell'autonomia degli enti locali ed è in evidente contrasto con il carattere di adesione volontaria degli enti locali al sistema di protezione e quindi con il modello di accoglienza territoriale decentrata, che è stato da sempre l'elemento qualificante del Sistema. Il primo intervento che chiediamo è quindi quello di rivedere tutto l'impianto del d.lgs. 140, a partire dall'abrogazione degli art. 5 e 6, restituendo ai diversi soggetti coinvolti il ruolo loro proprio.
- Allargare di almeno tre volte la capacità ricettiva del Sistema, attraverso nuovi stanziamenti, in modo da rispondere alle reali esigenze che il fenomeno presenta. Non si tratta di numeri ingestibili (come lo stesso Dossier evidenzia), una ragione in più per capacitare una volta per tutte il Sistema con i posti necessari.
- Eliminare i centri di identificazione per richiedenti asilo, inserendoli nel circuito ordinario dei centri di accoglienza del Sistema di protezione.
- Rivedere le modalità di funzionamento delle Commissioni di riconoscimento dello status di rifugiato, mettendo i rappresentanti degli enti locali in grado di partecipare attivamente ai lavori.
- Incrementare la qualità dei servizi all'interno del Sistema superando qualitativamente gli standard minimi attualmente previsti e diffondendo l'utilizzo di strumenti di accompagnamento all'integrazione, anche dopo (per max sei mesi) l'uscita dai centri di accoglienza.